



“QUANDO ISRAELE USCÌ DALL’EGITTO...”

Quest’anno, per alcuni parrocchiani di San Giorgio, la Quaresima è stata preparata da un pellegrinaggio in Giordania. Desidero ricordare con voi tre figure dell’Antico Testamento che ci hanno accompagnato in questo viaggio dello Spirito.

La prima è quella del **patriarca Giacobbe**, la cui vicenda in particolare abbiamo ricordato a Penuel, l’attuale città di Pella, dove avvenne lo scontro con l’Angelo, come leggiamo in Gn 32: “*Giacobbe rimase solo, e un uomo lottò contro di lui fino allo spuntare dell’aurora*”. Credo che proprio questo versetto in particolare riassume il modello della vita cristiana: la nostra religione non ci chiede di rimanere bonari e pacifici; il nostro rapporto con Dio molto spesso esige fatica e sforzi, proprio perché dinanzi allo splendore della sua Verità, l’unica Verità, tutti i nostri idoli che avevamo costruito, tutte le nostre convinzioni personali cadono e noi rimaniamo soli. Sorge quindi una domanda: noi vogliamo vivere con coerenza e sincerità la nostra fede?

Troviamo così un facile collegamento col secondo personaggio, il **profeta Elia**, il profeta della fedeltà al primato di Dio. Quando i sovrani d’Israele non si mantennero fedeli all’Alleanza, Elia ebbe il coraggio di difendere la fede nell’invisibile Jahvè contro i Baal, i falsi dei. Racconta il primo libro dei Re (19, 1-8) che quando Elia uccise i falsi profeti e la perfida regina Gezabele ordinò la sua condanna, egli scappò verso sud: “*S’inoltrò quindi nel deserto camminando per tutto un giorno e andò a sedersi sotto una ginestra. Qui si augurò di morire.(...) Ma un Angelo lo toccò e gli disse: Levati e mangia. Egli guardò ed ecco vicino al capo una focaccia cotta e una brocca d’acqua*”.

Questo passo ci ricorda un importante tratto a fondamento della nostra fede: il Signore, che più volte si presenta come il “Dio fedele”, chiede la nostra fedeltà e a chi confida in lui non esita a donare il suo amore misericordioso e la sua consolazione. Molte volte noi ci lamentiamo che Dio non si fa presente dinanzi ai nostri bisogni, ma è bello pensare che il suo aiuto ci raggiunge spesso non in modo plateale ma nella via del nascondimento, del segreto... (segue a p. 4)

Si raccomanda di ... non tirar le corde con troppa violenza

Ringiovanite da un paio di mesi di villeggiatura e di cure in Riviera -presso le officine Trebino di Uscio (GE)- la primavera ha richiamato alla loro amena dimora, sulla panoramica torre in riva al lago, le 5 campane della nostra basilica, pronte ad affrontare le fatiche della Pasqua.

Classe 1923, prodotte dalla fonderia Ottolina di Segregno, a loro modo dotate di una linea niente male nonostante la stazza di 280 kg per la più piccola e di 970 kg per la maggiore, meritavano un po’ di riposo dopo oltre 90 anni di onorato servizio alla parrocchia e alla città.

Fu un bel sacrificio, per la Fabbriceria di San Giorgio, raccogliere le 45.000 lire necessarie per la loro realizzazione e posa in opera. Per questo, ad obiettivo raggiunto, non si rinunciò ad una inaugurazione in grande stile. Con una chiesa affollatissima, domenica 6 maggio 1923 le 5 campane stavano come in trono al centro della navata principale, in un tripudio di fiori, mentre ricevevano la solenne benedizione dal vescovo mons. Archi. Per ognuna, una coppia di coniugi parrocchiani in funzione di “padrino” e di “madrina”.

E già la domenica successiva, al lavoro!: prima suonata in occasione di una solenne festa in onore di Nostra Signora, incoronata soltanto quattro anni prima.

Il cruccio di don Nicomede, l’arciprete, era anche quello del decoro cui sentiva chiamata la chiesa di San Giorgio nella nuova veste di santuario mariano. Nulla più si poteva pretendere, infatti, dalle 3 precedenti campane del 1820, due delle quali si erano irreparabilmente danneggiate negli ultimi mesi. Si trattava solo di sacrificarle, conservandone la memoria. Come? Fondendole, per recuperare metallo per quelle nuove, in cui ancora oggi un po’ risuona il timbro di quelle voci antiche.

Del resto, a San Giorgio questa soluzione si era già praticata due secoli prima, nel 1721 (la costruzione della chiesa attuale era appena terminata), quando due campane allora in uso, furono fuse in due più grandi. Nicola Comoli, titolare della fonderia cittadina incaricata, chiese 498 lire e 15 soldi. L’arciprete, don Antonio Maspero, pagò metà della somma, ma l’altra metà restò a carico della Confraternita di Sant’Eutichio, che ottenne dall’artigiano ... la dilazione di un anno. (segue a p. 4)



Triduo Pasquale

Giovedì 17 aprile

Ore 18.00 S. Messa “In cena Domini” e lavanda dei piedi

Ore 21.00 Adorazione Eucaristica

Venerdì 18 aprile digiuno e astinenza

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi

Ore 18.00 Celebrazione della Passione del Signore

Sabato 19 aprile

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi

Ss. Confessioni dalle 9.00 alle 11.00
e dalle 15.00 alle 17.00

Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

+ Domenica 20 aprile

“PASQUA DI RISURREZIONE”

Ss. Messe ore 9.00 – 11.00 – 18.00

Ore 16.00 Vesperi solenni in Cattedrale

Lunedì 21 aprile - “dell’Angelo”

Ore 11.00 S. Messa



Ritiro spirituale in preparazione alla Cresima

Domenica 30 marzo ci siamo ritrovati, subito dopo la Messa, presso il Seminario Vescovile. Alcuni di noi sono arrivati, però, dopo il pranzo al sacco. Quando eravamo tutti al completo, il Don e le catechiste ci hanno chiamati. I nostri genitori sono andati in un'aula, mentre noi abbiamo seguito don Luigi in un altro luogo dove abbiamo ascoltato e riflettuto su alcuni testi della Bibbia, che raccontavano la storia di tre giovani, che hanno risposto con generosità alla voce del Signore: Davide, Maria, il ragazzo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Poi Marina ci ha fatto uscire in cortile per un momento di riflessione personale e un piccolo esame di coscienza ... Alla fine ci siamo recati con i nostri genitori nella cappella del Seminario dove abbiamo pregato e parlato dello Spirito Santo. Prima di tornare a casa, il Don ci ha ricordato i prossimi appuntamenti e la data della Cresima: **sabato 3 maggio alle ore 16 in Duomo.**

È stata una bellissima esperienza a contatto con Dio e la natura.

Benedetta De Zuane

23 e 27 aprile 2014 Festa patronale di San Giorgio

Mercoledì 23

Solennità liturgica di S. Giorgio

ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi

ore 18.00 S. Messa solenne

ore 21.00 Conferenza: "La basilica di San Giorgio e la sua facciata" prof. A. Rovi; "La città di Como nel seicento" dott. F. Cani

Domenica 27

Dopo la S. Messa solenne delle ore

11.00 pranzo comunitario in oratorio (su prenotazione)

Il Menù pastorale di Sua Eccellenza mons. Diego Coletti

Antipasti

La sera di sabato 25/01: preghiera interconfessionale in Basilica di San Giorgio, il dialogo per l'unità dei cristiani si fa voce, canto, ballo.

Primo piatto

Incontro con consiglio pastorale.

Sguardo da buon pastore e sorriso accogliente. Approccio informale e diretto: dammi del tu, Marco.

Cosa conta di più?

Vivere Cristo nel quotidiano, basarsi su Parola ed Eucarestia.

Come: dialogo continuo e tensione verso l'unità della comunità cristiana (trovare maggiori momenti e gesti di condivisione insieme alla parrocchia di San Salvatore).

Prima di tutto la carità.

Secondo piatto

Omelia della messa di domenica 26/01 delle 11.00: il pastore parla al suo gregge, lo chiama a raccogliersi per dare primato a Dio e per rifuggire gli idoli dei nostri tempi.

Dessert

Il pastore saluta i più piccoli nel cortile dell'oratorio, li accarezza e sale in auto per recarsi dalle suore Giuseppine. L'ultima tappa è un segno di prossimità ai soggetti deboli (anziani soli, malati, sofferenti).

Grazie Vescovo Diego, perché sei con noi e con noi resti umile chef nelle mani di Dio.



GIORNATE EUCARISTICHE

Dalle ore 8.00 di venerdì 16

alle ore 18.00 di sabato 17

Adorazione Eucaristica

con turni anche lungo la notte.

Domenica 18 alle ore 11.00

S. Messa di Prima Comunione.

COLLETTA ALIMENTARE

Sabato 29 e domenica 30 marzo si è tenuta la prima colletta alimentare di San Giorgio. Lo spirito con il quale è stata pensata è quello di sostenere le famiglie bisognose del nostro quartiere e dare la possibilità ai ragazzi dell'oratorio di partecipare ad attività di volontariato.

L'adesione dei parrocchiani è stata eccezionale ed oltre le nostre aspettative. In occasione di questa prima raccolta hanno partecipato 5 ragazzi, i quali hanno dato la loro disponibilità a proseguire l'esperienza occupandosi della gestione di quanto raccolto.

Gli alimenti raccolti saranno sufficienti a sostenere le famiglie di San Giorgio assistite dalla Conferenza di San Vincenzo per circa due mesi. A partire dal 2014 l'AGEA (ente a livello europeo) ridurrà drasticamente il sostegno alle associazioni che si occupano del sociale.

La risposta della comunità di San Giorgio ha confermato che la carità continua ad essere nelle priorità di tutti i giorni.

Giacomo Zappalà

PELEGRINI IN TERRA GIORDANA LUNGO ANTICHE STRADE



Ci sono esperienze che ti arricchiscono, ci sono viaggi che ti cambiano o, forse, solamente ti ricordano chi sei e da dove vieni. Ci sono posti che ti entrano sotto la pelle. La Giordania è come la sabbia del suo deserto: te la ritrovi addosso. Senza che te ne fossi accorto lei faceva già parte di te.

Certamente queste sensazioni hanno origine da altro. Nascono dal significato che questo paese esprime. Un paese che racconta di vite e secoli lontani, di figure imponenti e di avvenimenti che per un credente hanno un significato profondo. Credo che sia per questo motivo che si fa un pellegrinaggio: per ricordare che ci sono imprese più grandi di noi e che ci sono luoghi, che dopo tempo immemorabile sono ancora densi di spiritualità e di storia.

Si esprime il piacere di credere e il tentativo di cercare di vivere seguendo qualcosa di giusto e di buono. Si riscopre la gentilezza e il piacere di condividere. Si ha l'incredibile privilegio di sentir parlare della cosciente ricerca di un'ingenuità voluta, di fiducia e di rispetto per il proprio prossimo.



Si comprende il valore della fratellanza nel senso più puro del termine. Rin vigorisce vedere con i propri occhi che, in un contesto di così delicata convivenza, come quello del territorio giordano, si riesca a mettere in atto, quotidianamente, questo stile di vita. Così, ti capita di partecipare ad una Messa in una capanna in mezzo al deserto e di vedere a pochi metri di distanza un uomo che prega Dio secondo i riti della sua religione e lo fa accanto a te.

C'è forse qualcosa che sia espressione più profonda del senso di fratellanza?

Certe realtà non si possono vedere ovunque, è facile dimenticarsi che ci sono

condizioni diverse dalla nostra: gente più povera dal punto di vista economico, ma che ti stupisce per la sua generosità e il sorriso spontaneo.

Credo di aver capito che il senso di un pellegrinaggio sia quello di riscoprire la sensazione dell'essere in viaggio. Siamo in cammino e possiamo scegliere in quale maniera percorrere la nostra strada, senza scordare che siamo delle minuscole pedine all'interno di disegni e scenari più vasti, vasti come il deserto del Wadi Rum e mozzafiato come la città ambrata di Petra, che emerge dopo oltre 2000 anni con fierezza antica dalla roccia giordana.

Per questo consiglieri vivamente a tutti di mettersi in cammino perché, altrimenti, certe sfumature di bellezza rischiano di rimanere in ombra. Cambiare prospettiva, a volte, è l'unico modo per vedere, con rinnovata chiarezza, ciò che è davvero importante.



Erica

*Prima classe promossa al corso
di cucina in oratorio*

*2 febbraio
Anniversari di Matrimonio*

*Alla festa del papà
la straordinaria partecipazione
dei "Cugini di Campagna"*



...vita di parrocchia

...*(segue da p. 1)* Inoltre abbiamo rivissuto nel nostro pellegrinaggio la storia di Mosè, che è stato il vero filo d'oro che ha legato insieme le varie tappe del nostro viaggio. Anche per lui scelgo un passo della Sacra Scrittura, che troviamo in Dt 34. Giunto al termine della sua vita, viene privato della soddisfazione di raggiungere la Terra della Promessa. Questa scelta da parte di Dio ci può risultare paradossale e irrazionale secondo la nostra logica. Eppure, sulla cima del Pisga, ho provato ad immaginare i pensieri di Mosè dinanzi alla valle del Mar Morto, di Gerico e del Negheb. Credo che il suo cuore sia stato pieno di pace e sollievo perché meglio di noi sapeva di essere ministro di Dio e non "capo" del Popolo Eletto. Sapeva di essere semplice collaboratore e strumento dell' "Io Sono", che l'aveva chiamato dal roveto sull'Oreb. Non pretendeva altro. Così anche Gesù insegnò: "Alla fine dite: Siamo servi inutili, abbiamo fatto quello che dovevamo fare" (Lc 17, 10). Quante volte pretendiamo di fare, montare, disfare! Abbiamo fretta di vedere i risultati e misurarne gli effetti...

E il Signore ci ricorda che la potenza della sua Resurrezione è come il segno di Giona, come il granellino di senapa che è il più piccolo seme, ma che, quando cresce, diventa il più grande albero.

Non è questo il modo originale con cui si sprigiona la grazia del Signore nel mistero pasquale?

Andrea Pelozzi

Cori angelici e corni svizzeri

Accolta con i massimi onori dalla comunità locale, domenica 14 marzo la corale Virgo Maria di San Giorgio ha accompagnato la celebrazione patronale di San Giuseppe nella bella chiesa parrocchiale di Sirta di Forcola, in Valtellina. È la comunità in cui il nostro arciprete don Luigi ha svolto il suo ministero prima di approdare a San Giorgio e che ancora oggi lo ricorda con grande affetto e riconoscenza. Anche con qualche rimpianto, a sentire le parole del successore, don Riccardo, prodigo di lusinghieri complimenti nei confronti della Corale diretta dal maestro Vincenzo Arizza. Le fatiche del canto e l'emozione per la trasferta sono state stemperate dall'ottimo pranzo comunitario, innaffiato da vino locale e preceduto dalla suggestiva processione per le vie del piccolo borgo, oltre che dalle insolite note del quintetto di corni svizzeri delle Alpi. Al momento del congedo, il maestro Arizza ha contraccambiato l'invito alla giovane corale di Sirta.

Mauro Butti



...*(segue da p. 1)* Per le nostre cinque amiche, comunque, sin dal 1923 nessuna vita facile: né ozio né iniziative personali. Don Nicomede compilò e fece subito approvare un minuzioso *Regolamento pel suono delle campane*, che classifica modalità, tecniche, e durata delle diverse suonate, in funzione delle celebrazioni liturgiche e di altri momenti della vita pastorale: messe, processioni, benedizioni eucaristiche, arrivo di pellegrinaggi, viatico, agonia, avviso di funerale, novene, tridui, invito alla dottrina e alle confessioni.

Per esprimere le loro tonalità (Sib, Lab, Sol, Fa e Mib), potevano essere suonate "a distesa" (ovvero tirando le corde e lasciando che suonino liberamente), "in piedi" (tirandole e tenendole per qualche istante capovolte), "a gloria" o "ad allegria" (con la tastiera che stava sul piano stesso delle campane, da manovrarsi solo da persone esperte e solo di pomeriggio), "a tocchi" o "rintocchi" (tirando la corda e subito trattenendola dopo uno o tre tocchi), "a stormo" (per chiamare gente in casi straordinarissimi d'allarme... facendo suonare la campana maggiore col batacchio alla mano e con colpi rapidi e incalzanti).

Impossibile notarli dalla strada, ma ogni campana reca ricchi rilievi con disegni e figure sacre decorate dalla fonderia, con i nomi in latino dei benefattori e, soprattutto, con quelli dei santi patroni che, squillando, invitano a pregare per le necessità dei parrocchiani: Nostra Signora per la campana più grossa (su via Pietro da Breggia) e poi, a scalare, San Giorgio (sul lato sopra la basilica), Sant'Abbondio (su via Borgo Vico), Sant'Eutichio e San Tommaso Becket (le due campane verso il lago).

L'art. 5 del capitolo I del *Regolamento* - da cui il titolo - è stato invece soppresso dall'arciprete don Giovanni nel 1982, quando ha elettrificato il movimento delle campane.

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE delle famiglie al SANTUARIO DI OROPA Domenica 25 maggio

Visita alla basilica, celebrazione della S. Messa, pranzo libero.

Informazioni e prenotazioni per il viaggio in pullman in parrocchia.

APPUNTAMENTI

• ORARI SS. MESSE

Feriale 18.00 (17.30 S. Rosario)

Festive sabato 18.00

domenica 9.00 – 11.00 – 18.00
(17.30 celebrazione dei Vespri)

Martedì e venerdì: ore 8.45 celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine

• SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

- tutti i giorni prima e dopo la celebrazione della S. Messa;
- il sabato dalle 17.00 alle 18.00.

• CELEBRAZIONI DEL S. BATTESIMO

- domenica 1 giugno

• PERCORSO PER I FIDANZATI

Incontri mensili, proposti dalla zona pastorale, iniziati nello scorso mese di novembre. Per informazioni rivolgersi in Parrocchia.

• GRUPPI FAMIGLIA

Appuntamento mensile la domenica pomeriggio per uno scambio di esperienze in un cammino comunitario.

• CORALE "VIRGO MARIA"

Prove settimanali il venerdì alle 21.00

• "CONFRATERNITA DI NOSTRA SIGNORA"

Per informazioni e adesioni rivolgersi in Parrocchia.

• "OVER FIFTY"

Ogni giovedì in Oratorio dalle 15.30 alle 17.30 appuntamento per i "meno giovani" per un pomeriggio di ascolto e allegria.

• LABORATORIO DI RICAMO

Ogni mercoledì dalle 15 alle 18 in oratorio

• VISITA AGLI AMMALATI

L'Arciprete è disponibile ad incontrare almeno mensilmente gli infermi e gli anziani della Comunità. Segnalare il proprio nominativo.

Parrocchia San Giorgio
via Pietro da Breggia, 4 - 22100 COMO
tel. 031-571413

www.sangiorgiocomo.it